Anno I — Domenica 25 Dicembre 1870 — N.ro 7.

LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate it. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 6 in Note di Banca. Per i soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo di It. Lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C.i 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C.i 20 per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

ASSOCIAZIONE

AL FOGLIO SETTIMANALE

politico - amministrativo

LA PROVINCIA DEL FRIULI

per l'anno 1871.

L'associazione è di italiane lire 10 per un anno, 5 per un semestre, 2.50 per un trimestre.

Il socio per un anno ha diritto alla stampa gratuita di un avviso del prezzo di lire cinque.

Le associazioni si ricevono in Udine Contrada Merceria N. 934 presso l'Agenzia di pubblicità di E. Morandini e Comp.ª e nei Distretti presso gli incaricati della suddetta Agenzia, a cui si possono (dietro ricevuta a stampa) fare i pagamenti.

Questo numero viene diretto a molti concittadini e comprovinciali che ancora non hanno con la propria firma aderito di associarsi alla Provincia del Friuli.

Chi dunque non vorrà associarsi, è pregato a respingerlo immediatamente.

I nomi di que' benevoli che lo avranno trattenuto, verranno inscritti nell'Elenco dei Soci, e saranno considerati quali protettori del nostro Periodico.

Alla fine del 1870

Ogni giorno reca qualche nuovo fatto; ogni giorno si apparecchiano modificazioni nella vita dei Popoli e degli Stati. Il filo elettrico comunica codesti fatti e codeste modificazioni a tutti i punti del globo. E si narrano, si commentano in cento favelle; e l'uomo vedesi affratellato ai suoi simili, e comprende il concetto dell'umanità. Ma ad ogni qual tratto (se non altro, lorquando deve mutare la cifra che segna il principio d'un nuovo anno) egli sentesi inclinato a tranquilla e seria meditazione, e chiede a se stesso: nell'anno che termina, la somma dei beni ha superato o no la somma de' mali? la politica de' reggitori dove ci guida? qual grado segna per noi il termometro della civiltà?

Difatti egli è ben giusto che i quotidiani avvenimenti, ora lieti ora avversi, si considerino talvolta in quella sintesi, che sola può render ragione delle loro cagioni, e de' certi o probabili effetti; egli è ben conveniente che, dopo la cronaca, scrivasi una pagina di storia contemporanea.

Al finire del 1870 (noi interroghiamo) quali sono le generali condizioni della politica e della civiltà europea?

Oh! se la domanda è assai complessa, arduo troppo sarebbe il darle una risposta adeguata, poichè per ciò converrebbe istituire minuziosa analisi, per la quale ci mancano poi elementi essenziali che sono patrimonio della Statistica. Ma all'ingrosso una risposta sorge spontanea sulle labbra; e di questa ci appaghiamo.

II.

Cominciamo da casa nostra. Italia, dalla Fortuna sorretta, ha compiuta l'unità politica, ed è padrona de' suoi destini. Però due ostacoli s'oppongono e s'opporranno ancora per qualche tempo al pieno godimento dei frutti della nostra rivoluzione; la quistione religiosa e la quistione amministrativa.

Riguardo alla prima, ci siamo espressi altre volte assai chiaramente. La è codesta una quistione, che verrà risolta integralmente solo dal tempo. È quistione morale, quistione di coscienza; e lo scioglimento di essa arrecherà una completa trasformazione d'idee giuridiche riguardo Stato e Chiesa. Conviene dunque forse aspettare che la generazione oggi vecchia scompaja; ma guai se la novella generazione non iscenderà nell'arringo armata di virtù civili e rispettosa alle leggi della politica e sociale moralità! Egli è perciò che con trepidanza gli uomini più assennati guardano a quello spettacolo di demolizione, intorno a cui s'affaccendano troppi politicastri e ciarlatani d'ogni specie, i quali nella patria di Camillo Cavour e di Massimo d'Azeglio reputano di trovare eco ed applausi a teorie d'un cinismo sconsolato. Perchè l'umana società prosperi, necessita che essa rispetti certe leggi, le quali sono predestinate a regolarla. Ora soltanto coi mezzi educativi estesi al maggior numero degli Italiani, si avranno le condizioni richieste perchè siffatte leggi sieno conosciute ed avverate. Ma lento è il lavoro della educazione di un Popolo, e quindi urge affrettarlo con opera concorde e generosa. E guai (ridiciamolo) se per soverchio ardore nel demolire, s'avrà, contemporaneamente, negletto di edificare.

Riguardo alla seconda quistione egualmente interna e tutta italiana, i materiali del lavoro sono preparati, e il Parlamento è lì per udire progetti a diecine di riforme e di riordinamenti. Ma quanti progetti non furono sottoposti alle Camere nell'ultimo decennio! Quante Leggi morte e seppellite quasi prima di nascere! Quante mende e difetti, riconosciuti quasi nell'atto stesso della pubblicazione di altre Leggi! Noi siamo, se non spaventati, assai trepidi riguardo alla probabilità odierna di una seria e pronta riforma amministrativa. E chiediamo: manca oggi forse agli Italiani il genio legislativo? le animosità personali e le gare di partito avranno forse ad osteggiare più a lungo l'ordinamento del paese? Il *municipalismo* e il *regionalismo*, quando cesseranno dal nuocere agli interessi generali della Patria? Oggi parlasi di *discentramento*; chi ne avverrà che codesta *formula* abbia a provvedere con soddisfazione comune, ai nostri bisogni amministrativi? E le finanze italiane quando usciranno dall'empirismo, per essere regolate secondo criterii fermi e determinanti alla fine qualcosa di concreto? Ardui problemi sono questi, la cui soluzione è riserbata all'anno 1871, se Ministri e Parlamento vorranno intendersi.

Per Italia, dunque, l'anno 1870 muore glorioso come quello che segna la completa unità politica della penisola; ma sino dal primo giorno del 1871 sorgerà negli Italiani prepotente il bisogno di cominciare serio e indefesso lavoro per la ricostituzione amministrativa ed economica del paese. Che se manca all'Italia il genio di grandi individualità, sopperisca a codesto difetto la cooperazione di intelligenze svegliate, gli studj de' nostri Statistici, le subite esperienze.

III.

Che, se all'Italia è dato terminare l'anno, fra l'eco della gioia di feste patriotiche e nella speranza di un assetto amministrativo che sarà *il coronamento dell'edificio*; nella Francia (dove Napoleone III, pochi mesi addietro, credeva pur di coronare il suo edificio con leggi di libertà), scorgesi uno spettacolo talmente miserando, che rattrista tutti.

APPENDICE

Importanza di un'Eclisse totale del sole

Brano d'un discorso del prof. ENRICO BERNARDI

Lo studio del moto degli astri, è attualmente così avanzato, che colla stessa sicurezza con cui si asserisce che due e due fanno quattro, si stabiliscono per un dato istante le posizioni rispettive del sole, dei pianeti e loro satelliti. E così che vien predetto il giorno, l'ora, il minuto in cui la luna interponendosi fra la terra ed il sole dà luogo ad un'eclisse di sole, oppure la terra frapponendosi tra sole e luna dà origine ad un eclisse di luna. Un orologiajo può predire il momento in cui un dato dente della prima ruota, in un suo orologio, coprirà un dato dente della seconda; l'astronomo predice con uguale sicurezza quando la luna coprirà il sole, o la terra nasconderà la luna.

Allorchè l'astronomia non era tanto progredita per mostrare l'origine affatto naturale di un'eclisse, o più di tutto più profitto, si risguardava questo fenomeno come un cattivo presagio del Cielo per le cose di questo mondo. Nei tempi della più grassa ignoranza, un'eclisse portava perciò dei disordini che talvolta erano veramente gravi.

Nel decimo secolo un certo Bernardo di Turingo eremita, pubblicò la fine del mondo per una pretesa rivelazione che avova avuto sul passo dell'Apocalisse (c. 20 v. 2) dove dice che il demonio sarà scatenato dopo mille anni. Nel 1000 avviene un'eclisse totale di sole, ed il terrore è al colmo. Alcuni fuggono in Palestina, altri si danno servi della Chiesa, imponendosi le più penose fatiche; cessano i lavori; le città sono deserte, e le caverne divengono l'unico ricovero dei loro abitanti; i ricchi offrono gran regali al clero ed agli ordini religiosi come a mediatori col Cielo. In alcuni paesi si atterrano palazzi e case, poichè si poteva farne a meno essendo prossimo il finimondo. Alcune persone illuminate cercarono di dissipare questi chimerici terrori, ma i cervelli traballavano dallo spavento, e gli animi non furono rassicurati se non quando, finito il secolo, si vide che il mondo esisteva ancora. Dacchè le eclissi poterono essere predette, diventarono un semplice spettacolo per i più ed oggetto allo studio per chi si dedicava ad allargare il campo delle nostre cognizioni astronomiche.

Al giorno d'oggi un'eclisse totale di sole offre non solo un interesse per la rettifica di alcuni elementi astronomici non ancora ben determinati, ma, per il grande progresso della fisica in questi ultimi tempi, è di un'importanza grandissima per le indagini sulla costituzione fisica dell'astro del giorno. Io non ebbi mai la fortuna di assistere ad una di queste eclissi, e per dare un'idea generale del fenomeno e per fissare alcune circostanze che lo accompagnano, non mi resta che riportare alcuni brani della descrizione che ne dà il P. Secchi, [1] che pe' suoi grandi lavori astronomici è una delle celebrità contemporanee d'Italia:

«L'eclisse non comincia ad avere una vera importanza se non dopo che il centro del sole è stato coperto dalla luna. Da quel momento la luce diffusa va scemando in maniera sensibilissima; e quando s'accosta la totalità, la diminuzione succede con tanta rapidità che ha qualche cosa di sinistro.»

«Ma più di questa sua diminuzione sorprende il cambiamento di colore degli oggetti, che diviene triste e malinconico, e prende nello stesso tempo un aspetto minaccioso. Il verde della campagna passa ad un tono grigio, il cielo azzurro volge ad un color di piombo nelle alte regioni vicine al sole, e ad un giallo verdastro vicino all'orizzonte. I visi delle persone assumono una tinta cadaverica, analoga a quella che si ha alla luce della fiamma di spirito di vino salato.... A questi preparativi generali si aggiunge un silenzio involontario che sembra impossessarsi della natura.....

«Negli istanti molto prossimi alla totalità la falce solare decresce con sorprendente rapidità, e ben tosto si riduce ad un tenue filetto terminato da punte acutissime. Questo filetto viene per lo più a rompersi in piccoli frammenti per le prominenze montuose della luna, e le parti lucide residue rivestono talora la forma di granelli infilati l'uno dopo l'altro; fenomeno che scompariscse in una frazione di secondo pel rapido avanzare della luna.»

«Allora la scena cambia come per incanto. Nel bel mezzo di un cielo color di piombo appare un disco perfettamente nero, circondato da una gloria magnifica di argentei raggi, fra i quali fuori dell'orlo del disco oscuro scintillano brevi getti di luce porporina. Questo spettacolo è terribile e sublime ad un tempo...... »

«L'oscurità che regna durante l'eclisse fu assai esagerata dagli antichi; essa non è sì grande che costituisca una vera notte, ma rassomiglia in genere a quella luce che regna tra una mezz'ora o tre quarti d'ora dopo il tramonto del sole; la sua vivacità molto dipende dallo stato del cielo. È appunto nell'ora indicata che cominciano a scorgersi le stelle più belle, le quali riescono visibili durante la totalità.»

«La luce residua è appena quella della luna piena. Ma questa oscurità appare più forte pel rapido passaggio della luce alle tenebre, poichè il minimo punto di sole scoperto basta per fare *il giorno*, e questo scomparisce quasi istantaneamente.»

La *corona od aureola*, su di un bel cielo sereno è d'ordinario eguale in larghezza ad un diametro lunare, ma la parte più viva è assai più ristretta, ed appena arriva ad un quarto del diametro stesso. Dal suo contorno si spiccano fasci di raggi prolungati in direzioni diverse che diconsi *pennacchi* o *glorie*, e che per lo più corrispondono ai punti ove brillano quelle fiamme rosse, le quali dal 1842 in poi si sono sempre vedute in tutte le eclissi su punti diversi del sole, che non rare volte si vedono anche ad occhio nudo, e che si chiamano *protuberanze rosate*...... Queste fiamme furono visibili anche nelle antiche osservazioni, ma non furono ben capite, sfuggirono a molti perchè durante la totalità non levavano il vetro nero dall'oculare.»

«Il primo *raggio di sole che comparisce fa dileguare* questa magica scena. Esso allora brilla come una luce elettrica; le ombre sono taglienti, ma vacillanti agli orli, e delle striscie oscure e luminose scorrono sugli oggetti come onde serpeggianti.»

«La natura benchè ancor mesta, riprende presto la sua vivacità, ed una gioja inesprimibile s'impossessa di tutti gli astanti, pari a quella che si ha dopo sfuggito un grave pericolo, o di chi ha assistito a qualche solenne prodigio......

«Gli animali bruti non sono insensibili a queste scene, ma tutto si limita ad un abbattimento quale essi risentono *all'accostarsi della notte o della tempesta*, onde cercano un ricovero, ed al più con qualche voce danno segni d'inquietudine.»

Da queste descrizione di uno dei più fondati e valenti osservatori italiani, si comprende che può dirsi fortunato un paese nel cui territorio è visibile un'eclisse totale di sole; e tanto più fortunato perchè al dì d'oggi concorrono gli astronomi inviati dai varii governi d'Europa e del mondo, i quali coll'occhio fisso ad un cannocchiale, rinunciano al grande spettacolo offerto alla folla nei momenti solenni della totalità, e cercano di ben fissare quelle apparenze che opportunamente interpretate possono condurre a grandi scoperte sulla costituzione fisica del *grand'astro*.

[1] Sull'eclisse totale del sole, che avrà luogo il 22 Dicembre 1870 — Notizie e Istruzioni del P. Secchi ecc. — Milano 1870.

i cuori generosi. Ogni giorno, e, diremmo quasi, ad ogni ora avvengono colà stragi orrende; nè già cagionate da impeto d'ira tra uomini semi-selvaggi, bensì calcolate con crudeltà fredda e imperturbata; stragi tra due Popoli civilissimi, di cui per ritrovarne le eguali, converrebbe risalire non solo alle guerre del primo Impero, bensì indietro indietro sino ai tempi più barbari per l'Europa. Eppure siffatte stragi non hanno ancora mosso la Diplomazia ad intervenire con parola veramente efficace; e ciò in un'epoca ricca di utopie filantropiche e quando il Diritto pubblico ha conquistato tante verità a salvezza e a tutela delle Nazioni! E' dire che la scienza stessa si fa complice di tanta barbarie; e che nell'età, in cui aspirasi a strappare al carnefice gli omicidi ed i traditori della propria bandiera, si mandano poi a morire a centinaja, a migliaja non soltanto giovani soldati, bensì per anco uomini maturi strappati all'improvviso alle industrie, all'agricoltura, all'affetto della famiglia cara. No, il prolungarsi dell'attual guerra franco-germanica non troverà scusa nella storia. Che se la grande caduta di una Nazione altre volte gloriosa, quale fu la francese, sarà esempio terribile del danno che reca la soverchia fiducia di sè, e del pericolo di provocante arroganza; lo splendore della Prussia sarà in qualche parte offuscato dalla memoria di sevizie non necessarie, e dall'abuso del *diritto del più forte*. Noi non facciamo pompa, ciò dicendo, di *sentimentalismo politico*, irriso dai positivisti d'oggi; bensì esprimiamo il ribrezzo che destano i luttuosi fatti avvenuti e seguitanti ad avvenire nelle più belle contrade della regione gallica. Le conseguenze de' quali fatti peseranno forse per una generazione su quell'infelice paese, che dicevasi stare a capo della civiltà del secolo, e che con la sua prima rivoluzione ha dischiuse per fermo all'Europa le fonti di una nuova vita politica.

IV.

Però se anche per istanchezza delle due parti belligeranti, prima del chiudersi del 1870 avesse a spirare aura di pace sulla Senna, non potrebbe dirsi securata la pace europea. Vero è che una Conferenza sta per aprirsi a fine di togliere alla Prussia il pretesto di incoare una nuova guerra; ma non sono calmate le serie apprensioni, per le quali, od oggi o domani, ad un'altra, e terribilissima guerra si debba venire. Nel corrente anno si svilupparono assai le aspirazioni del *panslavismo*, che nei trionfi del *germanismo* vede un esempio da imitare in condizioni propizie. E queste condizioni maturansi nella aperta o latente avversione delle schiatte che compongono gli Imperi ottomani ed austro-ungarico. In quegli Stati nessuno nuovo ordinamento o riforma amministrativa varrà a togliere le difficoltà, poichè, di tratto in tratto, risorgeranno. Quindi la proverbiale accortezza della diplomazia russa saprà, una volta o l'altra, cogliere l'occasione propizia all'ambiziosa politica della Corte di Pietroburgo. Ignoriamo se questa occasione debba essere proprio quella della prostrazione della Francia e del redivivo Impero germanico. Ma il solo dubbio che ciò potrebbe avvenire, impedisce che con isguardo lieto si miri al sorgere del nuovo anno.

Sappiamo bene che eziandio nei tempi più tristi, non cessa l'opera degli uomini dediti a pacifici studj, che non ovunque le industrie si arrestano e i commerci languono. Ma codesti paesi privilegiati pel mantenimento della pace, se pel nuovo anno dovesse aversi un'altra guerra, risentirebbero i danni di essa, quantunque non in quella proporzione degli Stati, sui cui territorio avvenissero stragi e rovine. Così oggi l'Italia, benchè neutrale, non poco avrà a perdere in talune delle sue industrie per la guerra franco-germanica, e alcuni commerci sono già spostati, e molte fortune pericolanti. Quindi è che in tutti risorge vivissimo il desiderio della pace, massimo bene d'ogni Popolo, turbato talvolta dal ben giusto desiderio di costituirsi a libera vita, ma più spesso dall'ambizione di pochi. E speriamo (chè lice almeno nutrire la speranza del bene, se anche di difficile conseguimento), speriamo che l'anno 1871 sia per condurci più davvicino al conseguimento di codesta pace.

Parlamento Nazionale

Le sedute della Camera elettiva procedono con regolarità; però non ancora avvennero discussioni tali da ben demarcare i partiti. La sola osservazione che si può fare, si è che i progetti di legge votati nella corrente settimana ottennero una grande maggioranza; quantunque non debba ciò dar cagione di maraviglia, trattandosi del bilancio di previsione, e dei progetti di Legge sulla quistione romana.

Il bilancio di previsione dell'entrata pel 1871 fu approvato con 169 voti contro 40; quello del bilancio della spesa con voti 167 contro 30. Così con voti 239 contro 20 fu approvato il Decreto che sancisce il plebisito romano. E se si potesse seguitare a questo modo, avrebbesi a dire, che finalmente il Parlamento si è posto sulla buona via. Se non che ne' casi accennati si cedette al bisogno per la prima votazione, e per la seconda era impossibile non trovarsi d'accordo. Vedremo che sarà da qui a qualche giorno.

Al momento, in cui scriviamo, la Camera discute il progetto di Legge pel trasporto della Capitale, e non ci è nota ancora la votazione di esso. Però supponesi che si accetterà il progetto con le sole modificazioni proposte dal Comitato.

Gli oratori più distinti che si fecero udire nella passata settimana, furono gli onorevoli Ferrari, Carutti, Toscanelli e il ministro Visconti-Venosta.

Per le feste di Natale si sospenderanno le sedute. E se ciò è nella consuetudine, noi vogliamo sperare che nel nuovo anno i signori Deputati frequenteranno la Camera con maggiore assiduità. Difatti 300 e ovvero 250 di confronto a 508, è a dirsi un numero troppo scarso. Nè l'apatia di chi dovrebbe rappresentare gli interessi della Nazione sarebbe di buono augurio per la vitalità degli ordini costituzionali.

I DEPUTATI FRIULANI NELLA SALA DEI CINQUECENTO.

Gli Elettori hanno il diritto e il dovere di conoscere le gesta degli Onorevoli, cui affidarono il mandato di Rappresentanti della Nazione. E noi che abbiamo promesso di ajutarli nell'acquisto di siffatte cognizioni, siamo pronti all'opera. Però in questi primi momenti della sessione legislativa, non ci è dato se non di raccogliere poche notizie che risguardano soltanto gli apparecchi dell'azione.

Ormai è noto come l'onorevole Bucchia abbia optato per Udine, e come l'onorevole Seismit-Doda abbia optato pel Comacchio, per il che fu dichiarato vacante il Collegio di Palmanova-Latisana. Gli Elettori udinesi erano certi che il Bucchia avrebbe preferito il loro Collegio a quello di Montagnana; e gli Elettori di Palma e Latisana sapranno scusare lo Seismit-Doda che, eletto a Comacchio a primo scrutinio per la terza volta, dovette preferire quel Collegio, pur serbando viva gratitudine verso i suoi amici del Friuli.

De' nuovi eletti l'onorevole Facini andò a sedere a sinistra presso l'onorevole Doda; però le parole del suo programma ci assicurano come la sua opposizione sarà temperata e non mai sistematica e di carattere essenzialmente amministrativo.

L'onorevole Paolo Billia si collocò nel centro sinistro, nel qual posto ha la fortuna di trovarsi molto vicino all'onorevole Pecile Deputato di Portogruaro.

Gli onorevoli Bucchia, Moro e de Portis si collocarono nel centro destro.

Non parliamo degli onorevoli Giacomelli, Gabelli e Sandri, perchè è noto il loro colore politico e le loro predilezioni topografiche nella Sala dei cinquecento. Il Giacomelli poi è tuttora a Roma!

Sino a questo punto, gli Elettori friulani non possono dirsi malcontenti. Difatti i nuovi onorevoli (meno il Facini, le cui opinioni sono più pronunciate nel senso dell'opposizione legale) ad dimostrarono di voler meditare un pochino prima di sposare un partito: quindi, soltanto dopo alcune votazioni, si potrà conoscere se siano più disposti a piegare a sinistra ovvero a destra. Il bene sta in questo, che contegati strettamente coi vecchi partiti, si guideranno nel votare secondo coscienza ed il vero desiderio del paese.

Tutte le elezioni de' nostri Deputati furono convalidate senza opposizione; la sola contrastata fu quella dell'onorevole Deputato di S. Daniele. Se non che lievissime sono le cause, per cui la Camera, dietro mozione del Presidente della Giunta, determinò che si facesse su essa un'inchiesta giudiziaria. E quantunque l'onorevole Paolo Billia davanti la Giunta esaminatrice delle elezioni abbia *con documenti* e con valide argomentazioni dimostrato l'insussistenza di certe circostanze che si vollero attribuire a taluno de' suoi Elettori (e ciò, presenti, tra gli altri, parecchi Deputati e alcuni Friulani che per caso si trovavano a Firenze), pure deve essere contento che l'inchiesta venga fatta, dacchè egli stesso per rispetto a coloro che gli diedero il voto, credette in antecedenza di provocarla. Così la luce sarà fatta.

I nostri Onorevoli non ebbero niuna occasione di parlare nè alla Camera nè in Comitato. Per contrario, l'onorevole Pecile, in Comitato, fece due volte (salvo il vero) udire sua voce, e sottoscrisse già qualche ordine del giorno. Ma questi ordini del giorno, da lui sottoscritti, non incontrarono il favore della Camera; e quale oratore, si vidde contrastato in alcune delle sue idee dal Mancini e dal Correnti che a certe scappate s'impazientano e sanno farla da maestri.

RESOCONTI NON UFFICIALI
delle Istituzioni paesane.

Se la stampa può dirsi utile a qualche cosa, ciò avviene *los quando* studia i fatti ed esercita su essi una critica giusta ed imparziale.

Noi abbiamo promesso di sobbarcarci a siffatto peso di dire (al più possibile) la verità su tutte le Istituzioni paesane, pronti sempre a confessare il nostro torto, qualora per errore d'intelletto l'avessimo falsata o adulterati. Ma a codesto nostro lavoro, che richiede tempo e fatica non lieve, vogliamo oggi premettere alcuni principj. Senza intenderci su questi, sarebbero forse frequenti i malintesi sul resto.

Nel Friuli esistono Istituti d'ogni specie, di istruzione, di beneficenza, di mutuo soccorso, di risparmio, di divertimento. Alcuni di questi Istituti sono di vecchia data, altri di data recente. Sono governati da Direttori, Presidi ecc. ecc., invigilati da Commissioni e taluni anche dal Governo. Ma a tenerli in prospera vita, e a farli progredire, tutti codesti Istituti abbisognano dell'ajuto della pubblica opinione.

Ora spetta appunto alla stampa il dovere di richiamare su essi l'attenzione del Pubblico. Senza ciò nè i Direttori e Pressidi, nè le Commissioni sarebbero interessati molto a prestare assidua e utile opera, perchè spesso all'uomo non basta la coscienza d'aver rettamente operato, bensì abbisogna di qualche parola di lode che a bene agire lo conforti. Se non che non sono sempre improbabili gli sviamenti, e che, o per individuale interesse o per altri moventi, taluni Direttori, Presidi taluni e Commissioni agiscano piuttosto male che bene. In questo caso riesce evidente l'opportunità di richiamare presto all'ordine Direttori, Presidi e Commissioni. Difatti se si lascia andare l'acqua per la china; se niuno parla di quegli Istituti; se moltissimi ne ignorano persino l'esistenza, in breve corso d'anni perirebbero, o di tanto sarebbero mutati dall'origine da non più riconoscerli.

Di più, le istituzioni si modificano incessantemente secondo i bisogni de' tempi. Tempi nuovi, nuove condizioni sociali, ed ecco la convenienza, anzi la necessità di molti raddrizzamenti. Nè questi vengono sempre e spontaneamente consigliati da Direttori, Presidi e Commissioni, perchè loro non di rado il più piccolo mutamento recherebbe un incomodo, e i più per solito ricusarebbero di incomodarsi. Or dunque a ognuno deve riuscire gradito che il Pubblico doventi il tutore, in grado superlativo, di tutte le istituzioni del paese. Già queste, quasi sempre, abbisognano del patrocinio del rispettabile Pubblico.

E per l'anzidetto motivo la stampa deve di frequente discorrere di tutte le istituzioni che in certo modo rappresentano la vita civile d'ogni paese. Vero è che oggi (a differenza di altri tempi recenti, ai quali il segretume era in voga) non riesce difficile nel sapere come dai preposti d'ogni Istituto viene maneggiata la posta, poichè questi pubblicano relazioni periodi che sul proprio operato dirette alle illustrissime Autorità. Se non che (ed è appunto su ciò che volevo fermare l'attenzione de' lettori) non sempre quelle relazioni espongono chiara e netta la verità, e su esse quindi torna acconcio fare un pochino di critica. Per parecchi Direttori, Presidi e membri di questa Commissione o quella, l'*ottimismo* è malattia incurabile; quindi nelle relazioni suindicate si mostrano persuasi, e vorrebbero persuadere altrui che tutto va per il meglio, che tutto è di color roseo. Mettendoci dentro, per contrario, un pochino di malizia inquisitoria, le cose appariscono ben altrimenti. E se le hanno Autorità illustrissime, le quali di quel l'*ottimismo* s'appagano, il Pubblico (manco di sereto) non s'appaga, e chiede che si *faccia la luce*, nè da orpelli vuol restare abbagliato. Bravo il Pubblico! Io dunque che mi offro suo umilissimo servitore, gitterò in carta di tratto in tratto le mie *Relazioni non ufficiali sulle istituzioni paesane*; e poichè alla fine d'ogni anno si compilano quelle ufficiali, nulla di più opportuno che di farle seguire dalle altre rivedute e corrette. Ma, intendiamoci, non aspiro all'esclusivismo. Prego anzi la Direzione della *Provincia del Friuli* ad accogliere le repliche e le dupliche. Purchè ci sia qualche segno d'interessamento alle cose del paese purchè si esca alla fine da quella apatia ch'è il ripudio della libertà, io m'accontento, in questo arringo della critica, a perdere anche quella poca reputazione di acume che i miei amici si ostinassero a riconoscere in me. Non parlo degli avversarii, che sono padroni di pensare, credere e dire quanto loro aggrada, chè non mi smuoverebbero un attimo dal proposito di recare la mia pietra all'edificio del Bene.

?

FATTI VARI

Saverio Mercadante. Saverio Mercadante, di cui il telegrafo ci annunziò la morte, nacque in Napoli nel 1797. A dodici anni egli entrò nel collegio musicale di questa città, ove imparò a suonare il violino ed il flauto, e non tardò molto a doventar capo di orchestra; ma, congedato dal direttore dell'Istituto, si pose alla composizione drammatica, e fece rappresentare nel 1819 al teatro San Carlo la sua prima opera: *L'Apoteosi d'Ercole*, che fece seguire da un'operetta, *Violenza e Costanza*; ed ambedue ebbero uno splendido successo. Ma l'anno seguente Saverio Mercadante compose l'*Anacreonte a Samo*, che rivelò in lui un grande compositore. Pure la vita sua non è consentanea sempre al suo esordire, ma offre un'alternativa di successi e d'insuccessi.

L'operetta comica, il *Geloso ravveduto*, e lo *Scipione a Cartagine*, piacquero a Roma, mentre la *Maria Stuarda* non ebbe esito felice sulle scene di Bologna.

Elisa e Claudio, il suo capolavoro, lo elevò alle stelle, e lo fece comparare a Giovacchino Rossini; ma dopo vennero gli insuccessi che si moltiplicarono a Milano, a Torino, a Mantova, a Venezia. Mercadante, disgustato, lasciò allora l'Italia e passò in Austria, si trattenne a Vienna, ma le sue opere non vi piacquero. Partì da quel paese e passò in Spagna, ed a Cadice fece rappresentare e piacque la *Rappresaglia*, come incontrò pure il favore del pubblico il *Giuramento*, opera cantata per la prima volta in Napoli nel 1829.

Andato a Parigi, fece rappresentare al Teatro Italiano i *Masnadieri*, ma l'opera non piacque nonostante la lodevole esecuzione da parte della Grisi, del Tamburini e di altri egregi artisti; se non che prese una bella rivincita con i *Due illustri rivali* che meravigliarono il pubblico per la grandezza e la vigoria dello stile.

Dopo quest'opera egli fece ritorno in Italia, e venne nominato consecutivamente maestro di Cappella a Novara, direttore del Conservatorio musicale di Napoli, membro dell'Istituto di Francia, e decorato, nel 1868, dal nostro Re, della croce del Merito civile, che raramente viene conferita.

La guerra. Dati statistici tradotti dalla bellissima operetta periodica del professore T. Martello intitolata: *Revue d'Economie et de Statistique* che si pubblica a Ginevra, ci danno i seguenti ragguagli che noi volentieri offriamo alla considerazione de' nostri lettori:

Nella sola Francia dal XVI al XII secolo, cioè nel periodo di cinquecento anni, noi troviamo dal tempo delle crociate a quello dell'impero 320 anni di guerra e 181 battaglie ordinate.

E inutile intanto di ricordare qui che la Francia, la *Francia sola* fece dal 1791 al 1814, un consumo d'uomini elevantesi alla spaventevole cifra di 4,556,000, sui quali la coscrizione napoleonica figura per 2,476,000.

Nella *guerra di Crimea la Francia* ebbe 95,065 uomini uccisi, dei quali 10,320 solamente furono uccisi dal nemico, 10,400 soccombettero in seguito a ferite, e 74,965 morirono di colera, di scorbuto, di tifo e di putrefazione all'ospedale.

L'Inghilterra ebbe 22,132 morti od uccisi. L'effettivo mandato era 97,864; la mortalità fu dunque quasi del 23 per 0[0].

Il Piemonte, sopra un contingente di 15,000 uomini ebbe 2,194 uccisi o morti; ciò che dà una mortalità del 18 0[0].

I Turchi uccisi dal nemico furono 10,000, e 25,000 furono coloro che morirono per malattia.

Dei Russi ne furono uccisi 30,000 e 60,000 perirono di malattie e di fatiche.

Sono dunque 244,991 uomini che la guerra di Crimea ha rapito.

Secondo il Boudin, direttore delle *Memorie di medicina e chirurgia militare*, vi sarebbero stati nella guerra d'Italia, nel 1859, 63,000 uomini uccisi, feriti o dispersi, cioè 38,650 austriaci, 17,775 francesi, e 6,575 italiani.

Nella guerra d'America il Nord chiamò sotto le armi uomini 2,656,000.

Il Sud arruolò 1,074,000 uomini.

Il Nord ebbe 97,000 uomini uccisi sui campi di battaglia, 184,000 morti per malattie, 36,000 morti per le ferite, totale: 317,000 morti. I feriti furono nel numero di 211,000.

Il Sud ebbe 630,000 uccisi o amputati, cioè il 60 per 100 sugli arruolati.

Trelasciamo la guerra del 1866, perchè non abbiamo statistiche esatte sulle perdite in uomini della Prussia, della Confederazione propriamente detta, dell'Austria e dell'Italia. Si è calcolato un *totale di 48,000 uccisi o morti di ferite e di malattie*; ma questa cifra sarà probabilmente aumentata dai rilievi esatti che ancora ci mancano.

E la presente guerra?.. Quanto costerà in uomini, danari e perdite di ogni specie alla Francia ed alla Germania in prima, ed all'Europa dopo? Come valutare anche approssimativamente le perdite reali e le perdite indirette?... La Germania ha perduto molti uomini, senza contare le sanguinose giornate del 14, 15, 18, 30, 31 agosto e 1 settembre; sulle quali non abbiamo sicuri dati. Essa ha avuto 82,000 uccisi e 67,617 feriti dal principio della campagna sin dopo Wissemburg e Woerth. Qual sarà l'ultima cifra?..

Il Congresso delle Camere di commercio. Il ministro di agricoltura, industria e commercio diresse ai presidenti della Camera di commercio ed arti la seguente circolare:

I due congressi delle Camere di commercio ed

arti, tenuti in Firenze ed a Genova, dimostrarono quanto provvidamente la legge del 1862 ponesse le basi di così utile istituzione.

Il paese li accolse con singolare favore; ammirò le calme ed assennate discussioni, apprezzò i voti informati alla conoscenza esatta delle condizioni del paese e raffiguranti in fedel guisa le aspirazioni delle classi laboriose. E questo ministero tenne in gran conto le deliberazioni de' due congressi, consacrandole con provvedimenti che già portano i loro frutti, o promuovendo dal potere legislativo le domandate riforme.

Presero le mosse dalle deliberazioni del primo congresso le proposte fatte al Parlamento rispetto alla denuncia delle ditte commerciali, alle elezioni delle Camere di commercio, alla libertà delle Banche, ai magazzini generali, e le disposizioni date riguardo alle tasse imposte dalle Camere, e all'insegnamento nautico.

Ebbero soddisfazione i voti che il Congresso di Genova esprimeva sopra il calendario delle feste civili e l'insegnamento speciale. Il governo attende ad assecondarli anche nella parte che concerne la riforma del codice e della procedura commerciale, i servizi delle poste e dei telegrafi, le casse di risparmio postali, e la revisione delle tariffe di dogana, preparata mercè l'inchiesta industriale della quale sono iniziati i lavori.

Ma perchè codesta novità de' congressi, che ha dato bella prova di sè, mantenga e accresca la propria vigoria e serbi e afforzi quella efficacia e salutare comunanza d'idee e di propositi, onde a buon diritto si onorano le nostre rappresentanze commerciali, è mestieri che frequenti siano le riunioni dei delegati delle Camere e non manchi tra l'una e l'altra la continuità di tradizioni e di intenti, necessaria a proseguire e fecondare l'opera così degnamente iniziata.

Il voto del congresso di Genova indica la città di Napoli come sede della prossima adunanza, e occasione opportunissima di convocarla si offre nella vicina primavera, quando sarà celebrata colà l'Esposizione internazionale, e vi sarà tenuto il congresso marittimo. La benemerita Camera di commercio di Napoli ha accolto con molto favore il mio divisamento, ed io son certo che anche le altre rappresentanze commerciali vorranno assecondarlo. Giova però che esse rammentino come il tempo concesso ai lavori preliminari sia scarso assai, laonde, nel domandar loro le proposte dei temi da discutere, mi conviene prefiggere, quale termine alla presentazione, la data del 31 dicembre.

So di non essermi mai volto invano allo zelo delle Camere di commercio, e confido che, questa volta eziandio, esse mi accorderanno il loro valido concorso.

Prestito Ottomano. Il Governo ottomano ha contratto un prestito di 2,500,000 lire sterline per il pagamento dei cuponi del mese di gennaio.

Fusione di Banche. A Vienna si agita nuovamente la questione della fusione delle Banche. Ad una fusione che sembra prossima hanno aderito già molti Istituti di credito, e tra gli altri la Banca Generale, la Banca del Popolo, la Banca centrale, la Banca anglo-austriaca, la Banca commerciale ecc.

È ancora incerto se la Banca orientale entrerà in questa nuova combinazione finanziaria che eserciterà una grande influenza sul credito commerciale.

Banca di Francoforte. La nuova Banca consorziale di Francoforte darà principio tra breve alle sue operazioni, e così si porrà in grado di partecipare agli affari importanti che avranno luogo appena conchiusa la pace. Ciò è di buon augurio alla Banca consorziale viennese che si è fondata nella Germania meridionale.

Le uova in Francia. Nell'ultimo bollettino della società dipartimentale di agricoltura delle Bouches du Rhône (Francia) troviamo una interessante statistica sul commercio e sul consumo delle uova. La Francia possiede attualmente circa 110 milioni di galline che producono annualmente da 6 a 7 miliardi d'uova. La sola città di Parigi nel 1867 consumò per 17,015,000 franchi di uova.

L'esportazione al principio del secolo era insignificante, giacchè nel 1808 non fu che l. 300,000; nel 1836 era salita invece per la sola Inghilterra a chil. 5,524,563 e nel 1868 a 28,387,600 chilogrammi, rappresentanti un valore di 32,587,123 franchi; nel 1866 e nel 1867 l'esportazione fu ancora superiore a quella del 1868. Un chilogrammo di uova si compone di 17 uova, per cui i 28,387,600 chilogrammi spediti in Inghilterra nel 1868 danno 482,589,200 uova.

L'importazione di uova in Francia avviene per lo più dall'Italia e specialmente dagli ex-Stati Romani; nel 1830 fu di 1.048,136 chilogrammi, nel 1868 era salita a 1,399,140 chilogrammi.

Il consumo della città di Marsiglia si fa salire da 25 a 30 milioni all'anno, per cui si avrebbe un consumo di 83 a 100 uova all'anno per ogni abitante; a Parigi si calcola al doppio.

Noi insistiamo volentieri su questi dati statistici, affinchè ne faccian loro pro i nostri agricoltori.

Nuovo cannone Krupp. Intorno a un cannone destinato a colpire i palloni, costrutto nella fabbrica Krupp, la *N. A. Zeitung* riceve le seguenti comunicazioni:

Il cannone ha affusto e ruote, come qualunque altro cannone di campo, e siccome la canna non pesa più di 150 funti, può venir maneggiata da un uomo colla più grande facilità. La mira si può cangiare sollecitamente in qualunque direzione, sia orizzontale, sia verticale. La cartuccia consiste in un proiettile — una granata del peso di circa 3 funti, il cui scopo è quello di far esplodere, scoppiando, il pallone ripieno di gaz — e di una carica di polvere di circa una libbra e mezza. In riguardo alla portata del cannone, si assicura che con esso si può raggiungere un pallone all'altezza di 2000 piedi, mentre in posizione orizzontale arriva alla distanza di un miglio all'incirca. Krupp ha destinato 20 di tali cannoni in dono all'armata che sta dinanzi a Parigi: uno di essi venne già spedito colà al principio del mese passato e ne verranno spediti nei prossimi giorni. Gli altri li seguiranno a misura che verranno finiti, se per altro fossero ancora necessarii.

L'Hellenikos philologikos syllogos di Costantinopoli. Nel *Neologos* di Costantinopoli, 195, 1° Dicembre 1870, leggesi la seguente notizia che tornerà grata ai colti torinesi, i quali conoscono davvicino il chiar.mo comm. Gorresio, bibliotecario della R. Università, ed hanno egualmente apprezzata l'illustre principessa Elena Koltzoff-Massalsky, nata principessa Ghika, nota nel mondo letterario col nome di contessa Dora d'Istria, che abbiamo avuto la ventura di possedere in Torino parecchi mesi nell'annata corrente.

Lunedì scorso principiarono le conferenze regolari sull' *Hellenikos philologikos syllogos*, risorto dall'incendio. In questa prima conferenza, venne letta una dotta memoria sull' *Epopea indiana* e sui lavori del sig. Gorresio, scritta ed inviata da una gentildonna, amatissima dall'intiera Grecia, la signora Dora d'Istria, socia onoraria del *Syllogos*.

Nell'annunziare con gran gioia la risurrezione del principale santuario delle Muse elleniche, abbiamo la viva soddisfazione di poter dire che questo secondo periodo venne splendidamente inaugurato coll'elezione di membro onorario del SS. patriarca Gregorio VI, novella testimonianza delle tendenze elevate della chiesa ortodossa e della sua unione intima colla scienza ellenica, che essa ha salvato, e mercè la quale venne salvata, essa stessa in mezzo a tanti pericoli.

(*Gazzetta Piemontese*)

Esposizione di Atene. I visitatori dell'esposizione industriale di Atene aumentano di giorno in giorno; durante le ore in cui il palazzo dell'esposizione è aperto al pubblico, con difficoltà si trova posto per passeggiare liberamente da un'ala all'altra. Ciò che attira l'attenzione sono in primo luogo i cotoni e le sete, poi le macchine idrauliche a vapore, i ricami fra i quali v'hanno dei lavori stupendi dalle isole Jonie, i fiori e le piante, esposti con molta eleganza dal professore di botanica, signor Orfanidi; vengono poi lavori d'intaglio su legno o pietre, marmi finissimi e politissimi; quindi minerali, ed in primo luogo i piombi delle miniere di Laurion, esposti dalla Società del sig. Roux e C. Anche vini e tabacco in foglia sono esposti in grande quantità, come pure prodotti rurali con in capo l'uva passa, il prodotto greco per eccellenza.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Palma, in data 22 dicembre, ci scrivono:

L'on. Seismit-Doda ha optato per Comacchio, ed il Collegio di Palma-Latisana è rimasto vacante. Eccovi dunque nella necessità di procedere ad una nuova elezione.

Il quietismo riporta in campo la candidatura dell'ex deputato Collotta; ma la maggioranza degli elettori, che deve avere avuta la coscienza dei motivi che lo fecero escludere nella prima elezione, non può smentire il proprio indirizzo, non può dire oggi in faccia all'Italia d'aver jeri commesso un errore. Il signor Collotta ha gettato di questi giorni una sfida ai suoi avversari; orbene, non deve essere la lotta elettorale quella che lo soddisfi. Egli deve citare i suoi detrattori davanti ai tribunali ordinari, dove senza pressioni, senza spirito di parte si fa giustizia dei colpevoli come dei calunniatori. Gli elettori di Palma Latisana hanno diritto di stare al dissopra dagli amori e degli odj che derivano da questioni d'interesse puramente individuale, ed in questa condizione non devono portare un voto che è l'espressione della sovranità del popolo a giudicare in favore o contro di chicchessia. Il voto degli elettori deve essere d'interesse italiano e regionale, epperò deve sostenere un nome che stia all'infuori d'ogni questione.

In questo stato di cose mi sembra che il nome di Giuseppe Giacomo Alvisi possa soddisfare, perchè autorevole in Italia e fuori, perchè Veneto, e perchè i suoi lavori in Parlamento nelle due ultime legislature, e gli Istituti di credito da lui creati e diretti con prosperità, la integrità del suo carattere, sono la caparra più splendida che un uomo possa dare a chi gli accordasse la propria fiducia. Alvisi è nome che non ha bisogno di raccomandazioni; amici ed avversari politici dentro e fuori del Parlamento si onorano di riconoscere in lui un ingegno privilegiato, un patriotta di cuore, un *galantuomo*. Alvisi, che è Veneto, ha domicilio e dimora costantemente dove è la sede del Governo, epperciò non è a dubitare della sua assiduità alle sedute.

Io non voglio interessare la *Provincia* a sostenere l'Alvisi; ma se a voi non torna avversa la proposta che faccio, date luogo nelle vostre colonne a questa lettera onde gli elettori sappiano subito come potrebbero degnamente sostituire l'on. Seismit-Doda.

X.

COSE DELLA CITTÀ

Rinuncie del Sindaco e di due Assessori. Queste rinuncie non sono l'espressione di una crisi municipale, bensì causate da convenienze personali.

Il Conte Cav. Giovanni Groppiero, due volte nominato Sindaco e da quasi quattro anni in tale carica, chiese or ora di venire sostituito, e siccome egli considera l'ufficio di capo del Comune un *onore* (che seppe sostenere con senno e decoro) oltrechè come un *onere*, ha diritto di essere sollevato, perchè i pesi si devono distribuire equamente tra i cittadini. E noi lodiamo il contegno del Conte Groppiero, il quale lascia scorgere, che non fu ambizione quella di avere accettato l'ufficio di Sindaco, bensì affetto al nostro paese. Certo è che tale rinuncia rincresce agli Udinesi, e che non sarà facile sostituire il Conte Groppiero con chi fosse disposto a tanto sacrificio di tempo e a tante cure, quante Egli si accollò a vantaggio pubblico.

Rinunciarono anche i signori Giovanni nobile Ciconi-Beltrame e l'Avvocato Paolo Billia. E noi non possiamo lamentarnene, poichè il primo, oltrechè essere Consigliere del Comune e della Provincia, è eziandio Direttore di un Orfanotrofio e venne testè eletto Deputato provinciale supplente; mentre l'Avvocato Billia oggi è Deputato al Parlamento, oltrechè essere Consigliere comunale e provinciale e Sindaco di Sedegliano. Questi onorevoli concittadini comprendono che non istà bene la pluralità di uffici in una sola persona; mentre vi hanno altri cittadini, che potrebbero aver parte alla cosa pubblica, e che, per incuria ed apatia di certi Elettori, furono dimenticati. Noi, per aiutare un equa ripartizione degli incarichi municipali e provinciali, e per innovare utilmente le tante Commissioni esistenti, daremo tra breve un elenco di tutte le persone, secondo noi, idonee a siffatti uffici. Cominceremo da Udine; ma l'elenco potrà continuarsi per tutti i Distretti della Provincia.

Tribunale provinciale. Sta per chiudersi un Dibattimento, di cui in Udine si ebbe molto a parlare, sia per la qualità degli imputati come per la qualità de' fatti criminosi. Trattasi di falsificazione di documenti privati e di usura; di dodici imputati, e di più di un centinaio di testimonii. Tale dibattimento occupò la Corte, presieduta dall'egregio Giudice signor Gagliardi, per circa due mesi. A parlarne attendiamo la sentenza; ma sino da ora possiamo tributare meritati elogi (oltrechè al Gagliardi) al Sostituto-procuratore di Stato D.r Antonio Galetti, il quale nella sua requisitoria sostenne vigorosamente ed imparzialmente le ragioni della Legge, e con uno sforzo maraviglioso di memoria, e con un ragionamento stringato ed appoggiato alla lettura del Codice e alla filosofia del Diritto penale, seppe dedurre le sue conclusioni, tenendo conto d'ogni circostanza più lieve così sfavorevole come favorevole agli imputati.

Il Galetti ci era conosciuto per lo zelo e la scrupolosità con cui adempie a tutti gli obblighi del suo ministero, serbando la pubblica stima insieme a quella de' superiori; ma questa volta Egli meritò anche da noi, alieni da ogni adulazione, schiettissima lode. E meriterebbe di più; che cioè il signor Ministro Guardasigilli nella più prossima occasione portasse il D.r Antonio Galetti a quel posto, a cui ha diritto per la sua anzianità e per i suoi meriti come Magistrato integerrimo, di rara perspicacia di mente, e facile ed abile oratore.

ATTO DI BENEFICENZA DEI GORIZIANI

Ci ricordiamo, come di atto umano e gentile verso i fratelli colpiti dalla sventura, la spontaneità degli Udinesi e de' comprovinciali, quando, anni addietro, si raccolse qui una grossa somma, riunita anche con minime offerte, a favore degli incendiati di Valsugana nel Tirolo. Ora un'eguale sciagura colpiva nella sera d'Ognissanti di quest'anno la città di Trento, dove un intero sobborgo venne distrutto dal fuoco, lasciando gli abitanti di esso, quasi tutti della classe operaia, privi di tetto e di pane.

Quegli infelici implorarono dalla filantropia delle città consorelle qualche lenimento a tanta jattura, e molte a quell'invito risposero con larghezza di doni. Nè Gorizia, che coi Trentini è ligata col vincolo della stessa favella, poteva nella nobile gara mostrarsi meno benefica di altre città.

A Gorizia dunque, nella sera del 25 dicembre alle ore 7, si raccoglierà l'obolo per gli incendiati di Trento, unendo a codesto atto di beneficenza un segno di amore all'arte drammatica. Il signor Antonio Tabai ha concesso per l'indicata sera l'uso del Teatro diurno, di cui è proprietario, ed alcuni Dilettanti filodrammatici Goriziani, i quali vi rappresenteranno la *Trovatella di Santa Maria* del Giacometti, che sarà seguita da una farsa, e nell'intermezzo da una signorina verrà declamato un poetico componimento intitolato: *La Segreta e la Farfalla ovvero la Prigioniera.*

Noi di tale festa goriziana diamo avviso agli Udinesi, alcuni de' quali usano recarsi, alla domenica, in quella gentile città, come non pochi Goriziani usano intervenire alle feste della nostra Udine. Tale scambio di cortesie tra vicini è uno degli indizi più certi di civiltà progrediente.

Inserzione a pagamento

Sig. Giacomo Collotta,

Erede degli affetti e geloso custode dell'onorata memoria dello sventurato mio fratello, non posso lasciar senza risposta la lettera che Ella fece inserire nel numero 303 del *Giornale di Udine.*

Ella conosceva la rovina materiale ed il morale abbattimento d'un'onesta famiglia; tuttavia Ella volle aprirle di bel nuovo una crudissima piaga, ed evocando l'ombra d'un estinto, ardì ingiuriarla colle infamanti note d'ingiusta, ribalda, viziosa e delinquente.

L'animo troppo sensibile e squisito del mio defunto parente, non resse, come ben sa, al peso dell'artificiosa accusa che gli fu intentata, e morte tolse che il Tribunale penale proclamasse la di lui innocenza. Nondimeno gli fece giustizia il tribunale della pubblica opinione, che largamente l'assolse, ed Ella pigliò granchio quando chiamò pervertiti nel sentimento morale coloro, che non prestarono fede a certi detti. A tutti è ormai palese che con tale accusa più che un omaggio alla non offesa giustizia, si volle dar pascolo al genio della vendetta, e l'autore n'ebbe completa soddisfazione.

Goda egli a lungo il frutto di questa sua azione, e lo spettro d'un innocente sacrificato ed il fantasma di una famiglia in ruina non gli turbino i placidi sonni della notte.

E giacchè Ella evocò tali memorie, io la invito a pubblicar nomi, circostanze e fatti. L'avverto però fin d'ora che sto anch'io raccogliendo materiali per un opuscolo, che tramanderà ai posteri lontani l'esempio dell'ottimo cuore e della rettissima mente di chi causò la morte di Luigi Magro.

Se io fossi un maligno potrei francamente dirle che con tale scritto Ella volle rifogare un rancore politico, e forse forse prepararsi il terreno ad una rivincita; ma il mio ottimismo e la mia delicatezza mi vietano di pensare male del prossimo. Moderi impertanto la sua fierezza contro di noi, e creda pure che la società aspetta che il pentimento succeda ad ogni altro affetto nell'animo di chi ci fece tanto male.

Padova li 21 Dicembre 1870.

Domenico Magro.

PRESTITO BARLETTA

Estrazione 20 Decembre 1870.

Vincite Principali

Serie 5971 Numero 23 Premio Lire 100,000
» 1905 » 9 » 1,000

Serie rimborsata N. 1309

Il Bollettino completo seguirà nel prossimo Numero.

Direzione Generale delle Poste

AVVISO

Nella ricorrenza del Capo d'Anno solendosi spedire per mezzo della Posta una grandissima quantità di biglietti di visita, si rammenta al Pubblico che per aver corso colla francatura di 2 Cent. stabilita per le stampe, i biglietti di visita debbono essere posti *sotto fascia* oppure entro buste *non chiuse*, non essendo ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati, e non contenere alcuna indicazione manoscritta.

Si rammenta pure che tutti indistintamente i biglietti di visita diretti all'estero devono essere posti *sotto fascia* per godere della francatura ridotta stabilita per le stampe.

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI		PARTENZE	
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.50 ant.
» 10.00 ant.	» 10.54 ant.	» 5.25 ant.	» 6.00 ant.
» 1.48 pom.	» 0.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.00 pom.
» 10.00 pom.		» 4.30 pom.	

Emerico Morandini Amministratore.
Luigi Monticco Gerente responsabile.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.°

CONTRADA MERCERIA N. 934

La vita e i tempi di Daniele Manin

STUDIATI PRINCIPALMENTE NEI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL MUSEO CORRER
DAL GENERALE CAV. GIORGIO MANIN

DAI

PROF. ALBERTO ERRERA E AVV. CESARE FINZI

L'Opera verrà divisa in due Volumi in ottavo.
Il primo Volume uscirà nel Gennaio 1871 *e l'altro entro il Giugno dello stesso anno.*
Ogni Volume non avrà meno di 450 *pagine.*
Il prezzo dell'Opera completa è di It. Lire 10.00.
Si verseranno It. Lire 5.00 *all'atto della consegna di ciaschedun Volume.*

Le associazioni si ricevono presso la suddetta *Agenzia di Pubblicità* sita in Contrada Merceria N. 934 di rimpetto la Casa Masciadri. (2)

PER SOLI OTTO GIORNI

Contrada Barberia vicino al Caffè Meneghetto

La Società Cooperativa delle Cucitrici Milanesi ha aperto una succursale in Udine per una

GRANDE VENDITA

di **BIANCHERIA** confezionata e **MAGLIERIA** d'ogni genere

a prezzi favolosamente bassi finora mai praticati.

DISTINTA DEI PREZZI

Biancheria

Articolo	Prezzo
Camicie da donna ben fatte	L. 2.90
Camicie » guarnite nuovo modello	» 3.—
Camicie » di tela casalina puro lino	» 5.75
Camicie » di tela costanza	» 6.—
Camicie » tela cost. guarn. fantasia	» 6.—
Camicie da uomo buona tela	» 3.75
Camicie » di tela pesante	» 4.50
Camicie » di tela costanza fina	» 6.—
Mutande da uomo di fustagno inglese nuovo modello	L. 3.75
Mutande da uomo di tela creas	» 2.75
Mutande » piqué felpato	» 3.50
Mutande » o tela casalina	» 3.50
Mutande da donna di fustagno inglese modelli diversi	» 3.75
Copri-busti guarniti e ricamati L. 1.10 a	2.75
Accapatoi per toeletta ben guarniti e di forma nuova	L. 3.75
Corpetti da mattina di piquet	» 3.25
Corpetti inglesi alla Margherita	» 4.75
Corpetti di Brillantino guarniti	» 3.50
Sottane liscie fino madapolam	» 3.75
Sottane guarnite	» 5.25
Sottane guarnite fine	L. 8.— a 11.—
Sottane con sfoccato	L. 5.75
Sotto-sottane di piquet	» 3.75
Pettorine da rimettere per uomo	L. 1.— a 1.75
Una dozz. Colli da uomo d'ogni misura	L. 4.50
Una dozz. Colli » e veri inglesi	» 6.—
Una dozz. Polsi da uomo	L. 5.50 e più
Una dozz. Fazzoletti di buona tela	L. 4.50
» Fazzoletti puro lino	L. 575 a 85.7
» Fazzoletti » finissimi	L. 10.75
» Fazzoletti di Battista bord.	» 7.50
» Fazzoletti di tela a col. da	L. 7.50 a 9.—
» Fazzoletti da tabacco	L. 12.—
» Fazzoletti	» 16.50

Maglieria

Articolo	Prezzo
Corpetti di cotone da uomo e da donna	L. 1.90
Corpetti » maglia inglese	» 2.50
Corpetti » pesantoni	» 3.50
Abitini di lana a maglia	» 3.75
Mutande da uomo e da donna di cotone	» 2.—
Mutande » fini	» 3.—
Mutande » pesanti	» 4.—
Corpetti di lana da uomo e da donna di ogni grandezza	L. 3.—
Corpetti di lana maglia inglese	» 3.50
Corpetti di lana rossi	» 3.—
Corpetti lana di Berlino rossi	» 5.50
Corpetti lana di castoro rossi	» 5.50
Corpetti di castoro pesantoni	» 5.—
Mutande lana da uomo e da donna	» 4.—
Mutande »	» 4.75
Mutande a maglia inglese	» 4.—
Mutande lana castoro fini	» 6.—
Mutande da uomo lana inglese	» 5.—
Mutande da uomo lana rossa	» 4.75
Mutande da donna lana rossa	» 4.75
Mutande di castoro rosse	» 5.75
Mutande da uomo e da donna di lana inglese	» 5.—
Mutande » pesantoni	» 6.—
Sottane di stoffa di lana rigata	» 7.75
Camicie da uomo di fanella spigata	» 5.25
Camicie di fanella finissima, colori fini, disegni nuovi	da L. 6.25 a 7.75
Cravatte strette a vari colori	L. 0.40
Cravatte Lavallière	» 1.60
Buste d'ogni misura	» 1.75
Buste in balena	L. 3.50 a 8.—
Buste Tibet, rosso	L. 4.—
Una dozz. Salviette damasc. puro lino	» 11.50
» » macramè	da L. 16.50 a 21
Calzetteria in assortimento.	

Le merci che non convenissero, saranno riprese e immediatamente cambiate a volontà.
Si avvisa che dei prezzi fissati non vi è alcun ribasso. Riceveranno però gratis i compratori per lire 100, N. 12 Fazzoletti.

PREVIDENZA-RISPARMIO

Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONE GENERALI SULLA VITA

Milano, Via Giardino N. 42.

Questa Compagnia, fondata nel 1862, nazionale, potente per i suoi mezzi, offre a quei padri, *che non abbandonano al caso l'avvenire delle loro famiglie*, i mezzi più pratici per crearsi un patrimonio:

Dotazioni pei bambini e per gli adulti — Obbligazioni di Previdenza — Assicurazioni in caso di morte — Rendite Vitalizie.

Esempio di una dotazione: Con L. 100 annue versate per 20 anni, si ottiene un capitale di circa L. 6000 e con tenue risparmio si ha quindi la *dote* o il fondo per *l'affrancamento* della *leva*, per *compiere* gli *studi*, per la *sussistenza* nella *vecchiaja* ecc.

Indirizzarsi all'*Agente Principale E. Morandini Udine* Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri, e presso gli *Agenti locali* in tutti i luoghi del Friuli.

COLLEGIO-CONVITTO GANZINI

in Udine, Contrada Rauscedo

In questo Collegio che conta tre anni di vita si impartisce l'istruzione elementare e tecnica, e si danno ripetizioni quotidiane agli alunni del R. Ginnasio.

Il Direttore di esso si vale dell'opera di distinti Professori e Maestri, e si è proposto di giovare con ogni mezzo suggerito dalla moderna pedagogia all'educazione fisica e morale dei giovanetti alle sue cure affidati.

Nel Collegio, situato in una località opportuna e salubre, c'è posto ancora per pochi alunni, e di ciò si dà avviso ai parenti e tutori.

Per più particolareggiate informazioni rivolgersi alla Direzione. (2)

MANUALE PRATICO

DEL PERITO-MISURATORE

AD USO DEI GEOMETRI, IMPRESSARI, CAPI MASTRI ECC.

Prezzo Lire 3.70 (franco di porto)

Dirigersi all'autore **Bagutti Luigi** geometra, od al librajo **Fiato** in Casale Monferrato

Luigi Berletti - Udine

100 Biglietti da Visita, Cartoncino Bristol, stampati con sistema prem. *Leboyer*, ad una sola linea, per **L. 2.**
Ogni linea, oppure corona, aumento di Cent. **50**

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi suesposti di . . . . **.50**
Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato, ... **1.50**
Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero, ... **1.50**

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

STAMPA SENZA INCHIOSTRO — STAMPA SENZA INCHIOSTRO

CON NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero od in colori d'Intestazioni commerciali e d'amministrazione, d'Iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e coperte.

Carta da lettere e relative Coperte con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in colore.

400 { 200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori assortiti / 200 Coperte relative bianche od azzurre per . . . It. L. **4.80**

400 { 200 fogli Quartina satinata, batonné, quadrigliata o vergella e / 200 Coperte porcellana per . . . It. L. **6.—**

400 { 200 fogli Quartina pesante glacé, velina, batonné o vergella e / 200 Coperte porcellana pesanti per . . . It. L. **11.40**

CON LA STAMPA LITOGRAFICA

Cambiali semplici e col fondo a colori, al *mille* da . . . L. **10** a L. **20**
Intestazioni e Conti ad uso dei negozianti, al *mille* da . . . » **8** » **20**
Indirizzi e Biglietti da Visita in nero ed a colori, al *cento* da . . . » **4** » **10**
Etichette per Vini o Liquori, semplici ed a *Cromolitografia*, al *mille* da . . . » **4** » **30**
Autografi di Circolari, di Corografie, Listini, Tabelle, specifiche ecc. a prezzi limitatissimi.

PREZZI LIMITATISSIMI

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

CON SEDE SOCIALE IN MILANO — Via Giardino N. 42

e approvata col Decreto R. 27 luglio 1862.

I PADRI DI FAMIGLIA

che con piccoli risparmi vogliono costituire *ai loro figli* un *Capitale*, disponibile quando questi avranno 20 anni o servibile *per la dote*, per *l'affrancamento* della leva, per *compiere gli studi*, per *l'impianto* di una *piccola industria* trovano speciali vantaggi nelle seguenti tariffe delle Dotazioni mutue e garantite della Reale Compagnia Italiana d'Assicurazioni sulla vita dell'uomo in Milano.

TARIFFA

Età del fanciulli	Premio annuo: di Dotazione	da pagarsi per	di Contro-assicur.	da pagarsi per	Totale dei Premii	Capitale approssimativo che il padre riceverà	OSSERVAZIONI
	Lire	Anni	Lire	Anni	Lire	Lire	
1 a 6 mesi	60	20	26	5	1930	3600	1.° La Controassicurazione si paga soltanto i *primi* 5 anni ed ha lo scopo di garantire la restituzione dei premi nel caso di morte del fanciullo.
7 a 12 mesi	70	19	27	5	1465	3700	
1 a 2 anni	70	18	25	5	1260	3700	2.° I pagamenti possono farsi anche in rate semestrali (1.° Luglio e 1.° Gennajo).
2 a 3 anni	80	17	24	5	1380	3700	
3 a 4 anni	90	16	20	5	1540	3400	3.° La Controassicurazione però si paga sempre in rate annuali.

Le proposte si ricevono presso l'AGENZIA PRINCIPALE sita in Udine Contrada Merceria N. 934 (3)

Udine, Tipografia Carlo Blasig & Comp.